

# Fraizzoli ha lasciato l'Inter

## Oggi la conferenza-stampa per chiarire le «ragioni»

Resterà in carica fino a metà marzo, termine che è stato fissato per il trasferimento del pacchetto azionario - Al suo posto andrà un industriale della ristorazione

MILANO — Ivanoe Fraizzoli si è dimesso da presidente dell'Inter, al suo posto è stato nominato Ernesto Pellegrini, industriale dei servizi di ristorazione. Una decisione improvvisa e, per il momento, senza alcuna motivazione (le ragioni del cambio di guardia saranno chiarite oggi nel corso di una conferenza stampa). In mano ai cronisti solo uno scarno comunicato che dà la notizia secca della «rivoluzione» negli uffici di Foro Bonaparte. Fraizzoli rimarrà presidente dell'Inter fino a metà marzo, il termine fissato per il trasferimento del pacchetto di maggioranza del capitale sociale.

gio di Genova dove alcuni giocatori genovesi e nerazzurri furono accusati di «combinate». L'Inter fu assolta, ma per insurrezione di prove. Venne, infine, il «caso Groningen», e nuove accuse piovvero sulla società milanese. Si denunciò l'Inter per aver comprato la partita di Bologna contro gli olandesi in Coppa Uefa; l'Inter fu poi assolta, per non aver commesso il fatto, a Zurigo. Infine il drammatico agguato ai tifosi spogliati, Moratti si pentì di avere lasciato l'Inter e, in alcune dichiarazioni alla stampa, si disse intenzionato a

non fossi un patito del calcio, non manderei mio figlio allo stadio disse in quell'occasione Fraizzoli. L'Inter mise una taglia di 50 milioni sui feritori e il presidente fu subito contestato da numerosi club. Con i fischi a San Siro era anche iniziata l'era Fraizzoli all'Inter. Il giorno dopo la sua nomina, il 18 maggio 1968, Herrea diede le dimissioni. «A me stava bene Moratti», dirà lo spagnolo negli spogliatoi. Moratti si pentì di avere lasciato l'Inter e, in alcune dichiarazioni alla stampa, si disse intenzionato a



FRAIZZOLI

## Presidente tifoso tra «bidoni» e chiacchiere

La prima immagine di Fraizzoli che ci viene in mente, così su due piedi, è una vecchia foto dell'immediato dopoguerra di cui non riusciamo a distinguere i dettagli. Dev'essere una trasferta francese dell'Inter 1950: l'Ivanoe è in piedi accanto a certe facce da «Pane amore e fantasia» e pare un ballerino dei locali più sciocchi, bello, alto e con la brillantezza di quel scintillio la chioma. Qualche metro più in là, seduto con ciavetta grazia, una paffuta signorina per bene: la Renata Prada, benintesa, moglie e inseparabile alter del commendatore.

ligni, del suo penultimo, giacché in tutti i trofei tricolori conquistati dal commendatore come presidente sono due e, con un paio di Coppe Italia e un Mondiale, that's all. Ecco, l'Ivanoe non avrebbe mai detto «that's all», al massimo «tut ti, con preghiera magari al cronista di ghirare sul dialetto, perché poi la gente pensa che non so l'italiano». Litaliano invece Fraizzoli lo sapeva (e lo sa, per bacco! Perché ci ostiniamo a u-

na, folgorato in verde età da Mezza sulla via dell'Arena, Fraizzoli intraprende, appena possibile, la scalata che ogni tifoso vagheggia, sino al punto massimo a cui ogni tifoso tende: diventare presidente della società amata. Moratti, il suo predecessore, era già stato quaiosa del genere; un innamorato con un cervello tanto fine da decantargli in un battibaleno i fumi della passione. Fraizzoli no, è un innamorato e basta; così preso dal suo trasporto affettivo da non accorgersi che, quando Moratti lascia la sua banca col cuore in gola in testa al gruppo, tira un vento

tornare. «Se va avanti così, lascio subito...» dichiarò Fraizzoli dopo appena essersi seduto sulla poltrona di presidente (erano passati solo due giorni dalla nomina). Invece il meneghino, Ivanoe condurrà l'Inter nei alti e bassi, per 16 anni. Con lui alla guida, la società nerazzurra conquista due scudetti (1971 e 1980), due Coppe Italia (1978 e 1982) e un Mondiale (1981). Ma Fraizzoli non riuscì mai a rinverdire le glorie internazionali di quell'Inter che fu grande sotto la guida di Moratti ed Herrera. Il «meneghino» lascia ora il passo a un ragioniere che confeziona pasti in tutto il mondo.

Per allontanare qualsiasi sospetto di colpo di stato, Ernesto Pellegrini ha voluto subito sottolineare che lui e Fraizzoli «sono veramente amici fraterni» e che immediatamente ha chiarito il suo atteggiamento: «Non vende l'Inter per i soldi. L'Inter non ha prezzo...» ha bisbigliato commosso mentre con un fazzoletto si asciugava gli occhi.

Sergio Cuti

zione e una collana di «bidoni» così se lui ha sempre e solo pensato a fare il bene della società? «Fosse solo per i «bidoni» di certe partite, per il solo fatto di parlare in futuro di Fraizzoli? In verità gli ultimi anni di presidenza portano con sé scandali e veleni, truffe come quelle del Mondiale Baby e calunnie gravi come il «caso Groningen». Fraizzoli è allibito prima ancora che amareggiato; non sa capacitarsi che, per il solo fatto di essere maldestrato, si sia visto mandare di queste tremende ondate di riflusso. E' in questo senso, crediamo, che vanno spiegate le dimissioni di ieri, e nella rapidità del gesto ci pare di cogliere un che di sdegnosa protesta, il segno di una «dritta» incompiuta che, con toni ora parodistici, ora drammatici, Fraizzoli ha finito col tempo per assumere come tratto di personale distinzione.

Riccardo Bertonecchi

## Dibattito alla Festa dell'Unità sulla neve

# La Valtellina senza soldi. Cosa fare per i «mondiali» di sci?

Ad un anno dalla manifestazione ci sono gravi ritardi - Servono 12 miliardi ma chi li tirerà fuori? - Accuse a Lagorio

### Sci

Dal nostro inviato **BORMIO** — Non è ancora un giallo, ma potrebbe diventarlo; e farebbe un gran baccano, perché la possibile vittima è molto illustre: i campionati mondiali di sci del 1985, assegnati all'unanimità alla Valtellina dalla Federazione internazionale, rischiando di saltare su un terreno minato fatto di ritardi, inadempienze, palleggiamoni, responsabilità, vanità personale. Fortunatamente, il potenziale cadavere è stato messo in guardia (mondanamente, a visivati, mezzi salvati) e ha buone speranze di salvare la pelle e, con essa, tutti i progetti di rilancio turistico in grande stile della Valtellina.

zato 300 miliardi per le Regioni, ma il ministro Lagorio li tiene con altri al cassetto. Ritardi locali, dunque. Chiamato in causa, il sindaco di Bormio, Gianni Confortola, non ha negato che si è perso molto tempo, ma si è detto fiducioso. «Bisogna rimbecillarsi le maniche e lavorare sul serio, nulla è perduto. Siamo stati a Borna, alla Federcsi internazionale, e abbiamo chiesto di mandarci di frequente i loro ispettori per aiutarci a rispettare i tempi e a fare le cose secondo tutti i crismi. Niente di troppo preciso, ma molte dichiarazioni di buone intenzioni. Se non fosse fossero».

stanziate di spese. Finché non ci dicono quello che serve, non possiamo fare nulla. Ritardi locali, dunque. Chiamato in causa, il sindaco di Bormio, Gianni Confortola, non ha negato che si è perso molto tempo, ma si è detto fiducioso. «Bisogna rimbecillarsi le maniche e lavorare sul serio, nulla è perduto. Siamo stati a Borna, alla Federcsi internazionale, e abbiamo chiesto di mandarci di frequente i loro ispettori per aiutarci a rispettare i tempi e a fare le cose secondo tutti i crismi. Niente di troppo preciso, ma molte dichiarazioni di buone intenzioni. Se non fosse fossero».

### Perdere la faccia per un paio di sci

Sono nove anni che la Valtellina sta nella trincea dei Campionati mondiali di sci alpino: prima con una candidatura andata a male a Nizza e poi con un'altra che ha funzionato benissimo a Sydney. Bormio e Santa Caterina Valfurva (la prima per le gare maschili e la seconda per quelle femminili) organizzarono quindi nel febbraio dell'anno prossimo la quarta edizione dei Campionati del mondo. Ma la Valtellina non ha quattrini e come si fa senza quattrini a organizzare un evento che costa, tira più lira meno, 18 miliardi? Sei di questi miliardi sono di pure spese organizzative (e saranno coperti da sponsorizzazioni, diritti televisivi, biglietti), gli altri di costi per infrastrutture. I Campionati del mondo rappresentano una perfetta equazione di sviluppo turistico. Ma le equazioni sono maligne: a tanto equivale tanto. E cioè, a bei campionesi, equivale un eccellente riscossione, a brutti campionesi equivale una perdita di credibilità. La Valtellina ha due alternative: organizzare i «mondiali» che ha illustrato e che sogna oppure organizzare «mondiali» di serie B. Francesi, svizzeri e austriaci la osservano col microscopio e se qualcosa non funzionerà le spereranno addosso con armi pesanti. Chi deve dare i soldi? Il Coni, lo Stato, la Regione, gli Enti locali? Si può dire che la Valtellina abbia fatto poco per meritarsi i «mondiali». Ma se è — e lo è — zona depressa e se i «mondiali» sono un'occasione d'oro, non si contenta, nelle valli italiane, i casi in cui sviluppo ha voluto dire speculazione, rovina del territorio, arricchimento per pochi e sangue amaro per molti.

### Perdere la faccia per un paio di sci

Sono nove anni che la Valtellina sta nella trincea dei Campionati mondiali di sci alpino: prima con una candidatura andata a male a Nizza e poi con un'altra che ha funzionato benissimo a Sydney. Bormio e Santa Caterina Valfurva (la prima per le gare maschili e la seconda per quelle femminili) organizzarono quindi nel febbraio dell'anno prossimo la quarta edizione dei Campionati del mondo. Ma la Valtellina non ha quattrini e come si fa senza quattrini a organizzare un evento che costa, tira più lira meno, 18 miliardi? Sei di questi miliardi sono di pure spese organizzative (e saranno coperti da sponsorizzazioni, diritti televisivi, biglietti), gli altri di costi per infrastrutture. I Campionati del mondo rappresentano una perfetta equazione di sviluppo turistico. Ma le equazioni sono maligne: a tanto equivale tanto. E cioè, a bei campionesi, equivale un eccellente riscossione, a brutti campionesi equivale una perdita di credibilità. La Valtellina ha due alternative: organizzare i «mondiali» che ha illustrato e che sogna oppure organizzare «mondiali» di serie B. Francesi, svizzeri e austriaci la osservano col microscopio e se qualcosa non funzionerà le spereranno addosso con armi pesanti. Chi deve dare i soldi? Il Coni, lo Stato, la Regione, gli Enti locali? Si può dire che la Valtellina abbia fatto poco per meritarsi i «mondiali». Ma se è — e lo è — zona depressa e se i «mondiali» sono un'occasione d'oro, non si contenta, nelle valli italiane, i casi in cui sviluppo ha voluto dire speculazione, rovina del territorio, arricchimento per pochi e sangue amaro per molti.

### Perdere la faccia per un paio di sci

Sono nove anni che la Valtellina sta nella trincea dei Campionati mondiali di sci alpino: prima con una candidatura andata a male a Nizza e poi con un'altra che ha funzionato benissimo a Sydney. Bormio e Santa Caterina Valfurva (la prima per le gare maschili e la seconda per quelle femminili) organizzarono quindi nel febbraio dell'anno prossimo la quarta edizione dei Campionati del mondo. Ma la Valtellina non ha quattrini e come si fa senza quattrini a organizzare un evento che costa, tira più lira meno, 18 miliardi? Sei di questi miliardi sono di pure spese organizzative (e saranno coperti da sponsorizzazioni, diritti televisivi, biglietti), gli altri di costi per infrastrutture. I Campionati del mondo rappresentano una perfetta equazione di sviluppo turistico. Ma le equazioni sono maligne: a tanto equivale tanto. E cioè, a bei campionesi, equivale un eccellente riscossione, a brutti campionesi equivale una perdita di credibilità. La Valtellina ha due alternative: organizzare i «mondiali» che ha illustrato e che sogna oppure organizzare «mondiali» di serie B. Francesi, svizzeri e austriaci la osservano col microscopio e se qualcosa non funzionerà le spereranno addosso con armi pesanti. Chi deve dare i soldi? Il Coni, lo Stato, la Regione, gli Enti locali? Si può dire che la Valtellina abbia fatto poco per meritarsi i «mondiali». Ma se è — e lo è — zona depressa e se i «mondiali» sono un'occasione d'oro, non si contenta, nelle valli italiane, i casi in cui sviluppo ha voluto dire speculazione, rovina del territorio, arricchimento per pochi e sangue amaro per molti.

### I provvedimenti del giudice e gli arbitri

## Squalificati Onofri e Franco Baresi Barbaresco a Firenze

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio, avv. Barbè, ha squalificato in serie A per due giornate Onofri (Genoa) e per una Franco Baresi (Milan). In serie B ha squalificato per una giornata Lucarelli (Pistoiese) e Neri (Arezzo). Il giudice ha inflitto anche ammende alla Sampdoria per 3 milioni. Fra i giocatori hanno ricevuto l'ammonezione con diffida: Torio (Verona) e Sabato (Inter); la deplorazione: Bergossi (Avellino) e Müller (Inter); l'ammonezione: Cattaneo (Udinese), Faccenda (Genoa), Favero (Avellino), Ferroni (Verona), Galli (Fiorentina), Pasinato (Inter), Passarella (Fiorentina) e Pruzzo (Roma).

### I provvedimenti del giudice e gli arbitri

## Squalificati Onofri e Franco Baresi Barbaresco a Firenze

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio, avv. Barbè, ha squalificato in serie A per due giornate Onofri (Genoa) e per una Franco Baresi (Milan). In serie B ha squalificato per una giornata Lucarelli (Pistoiese) e Neri (Arezzo). Il giudice ha inflitto anche ammende alla Sampdoria per 3 milioni. Fra i giocatori hanno ricevuto l'ammonezione con diffida: Torio (Verona) e Sabato (Inter); la deplorazione: Bergossi (Avellino) e Müller (Inter); l'ammonezione: Cattaneo (Udinese), Faccenda (Genoa), Favero (Avellino), Ferroni (Verona), Galli (Fiorentina), Pasinato (Inter), Passarella (Fiorentina) e Pruzzo (Roma).

### I provvedimenti del giudice e gli arbitri

## Squalificati Onofri e Franco Baresi Barbaresco a Firenze

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio, avv. Barbè, ha squalificato in serie A per due giornate Onofri (Genoa) e per una Franco Baresi (Milan). In serie B ha squalificato per una giornata Lucarelli (Pistoiese) e Neri (Arezzo). Il giudice ha inflitto anche ammende alla Sampdoria per 3 milioni. Fra i giocatori hanno ricevuto l'ammonezione con diffida: Torio (Verona) e Sabato (Inter); la deplorazione: Bergossi (Avellino) e Müller (Inter); l'ammonezione: Cattaneo (Udinese), Faccenda (Genoa), Favero (Avellino), Ferroni (Verona), Galli (Fiorentina), Pasinato (Inter), Passarella (Fiorentina) e Pruzzo (Roma).

### Il corsivo di Kim

«Qualsiasi cosa accada — dicono gli attori di teatro — lo spettacolo deve continuare»; non è tanto una legge morale quanto un impegno che gli artisti del palcoscenico hanno negli anni voluto assumere verso sé stessi, verso i compagni di lavoro, verso il pubblico: neanche un lutto può interrompere le recite. Questo impegno lo si è voluto trasferire in quell'altro grande teatro che è uno stadio del calcio; ma — diciamo subito — è un trasferimento arbitrario: i termini della questione non sono assimilabili.

## Lo spettacolo deve continuare

ce questi — di tenere nascosta la notizia al figlio fino a dopo la partita. Che le cose siano esattamente in questi termini o no ha un'importanza secondaria; conta il fatto che gli avvenimenti sono andati proprio così: Mondonico è stato messo al corrente della morte del padre 24 ore dopo che questa era avvenuta, perché potesse svolgere serenamente il suo ruolo. Che i familiari di Mondonico condividessero questa scelta, ripetiamo, non ha molto significato; as-

coltà di decidere dei propri sentimenti, ma al contrario si rivendica la libertà di viverli nella propria scelta. A Mondonico è stato negato il diritto al dolore e alla sua dignità d'uomo da parte di chi ha fatto prevalere considerazioni di ordine pratico sulla libertà che ogni uomo deve avere di gestire i momenti della propria vita. Non sappiamo cosa avrebbe deciso Mondonico se avesse appreso la notizia fin da sabato: forse poteva di fronte a un fatto che non giungeva del tutto imprevedibile e ormai irrimediabile — scegliere di partecipare alla recita, così come poteva ritenere che nulla pagasse la tristezza di un estremo abbraccio ad una persona tanto amata: sarebbe stata — in ogni caso — una scelta rispettabile, però dove — in ogni caso — essere una sua scelta. Ma la legge del calcio, determinata dagli interessi, l'unico interesse che non ha è per i sentimenti.

coltà di decidere dei propri sentimenti, ma al contrario si rivendica la libertà di viverli nella propria scelta. A Mondonico è stato negato il diritto al dolore e alla sua dignità d'uomo da parte di chi ha fatto prevalere considerazioni di ordine pratico sulla libertà che ogni uomo deve avere di gestire i momenti della propria vita. Non sappiamo cosa avrebbe deciso Mondonico se avesse appreso la notizia fin da sabato: forse poteva di fronte a un fatto che non giungeva del tutto imprevedibile e ormai irrimediabile — scegliere di partecipare alla recita, così come poteva ritenere che nulla pagasse la tristezza di un estremo abbraccio ad una persona tanto amata: sarebbe stata — in ogni caso — una scelta rispettabile, però dove — in ogni caso — essere una sua scelta. Ma la legge del calcio, determinata dagli interessi, l'unico interesse che non ha è per i sentimenti.

## A confronto i due giocatori della Jolly che stasera a Cantù affronta il Barcellona in Coppa dei Campioni

# Polemico faccia a faccia tra Riva e Marzorati

«Pierlo»: «Una squadra non è più legata al rendimento di un solo giocatore... Antonello deve imparare a difendere meglio» - «Nembo Kid»: «Il mio unico pensiero non è segnare... Marzorati a volte non riesce ad essere un leader» - «Non giochiamo sempre con la stessa determinazione»



RIVA



MARZORATI

### Basket

Soltanto ora, con le sei vittorie consecutive, l'inizio di stagione piuttosto difficile e travagliato della Jolly lombarda sembra essere approdato in acque più tranquille. In avvio pesavano le molte novità: l'allenatore, Gianni Asti; l'americano, Craft; la partenza di Bariviera; molti giovani buttati nella mischia. Due punti fermi comunque: Pierluigi Marzorati, il playmaker con la p matuscola, e Antonello Riva, il Tiratore per eccellenza. Due giocatori dai quali dipende in larga misura il successo o meno della formazione canturina, come dimostrano le ultime vittorie (Bancoroma in Coppa e Granarolo in campionato). Se da una parte Riva è stato quasi

sempre puntuale nel fornire il suo contributo di punti alla squadra, non altrettanto si può dire per Marzorati che ha stentato non poco a trovare la sua condizione migliore, anche per il protrarsi di fastidiosi guai fisici. Ed è proprio qui il punto: Riva è l'uomo chiave dell'attacco canturino e bene o male i suoi venti-trenta punti li segna sempre. Ma non è sufficiente per determinare il successo della Jolly, che in definitiva resta sempre legata al rendimento di Marzorati.

Quando lui gioca come sa fare, quando dà la giusta spinta ai compagni, la Jolly, anche senza Riva e con in campo i ragazzini, vince. Così è successo nell'incontro giocato domenica scorsa contro la capolista Granarolo Bologna. Confrontiamo la nostra teoria con i diretti interessati. Per primo la parola a Pierluigi Marzorati. «Quest'anno — dice il regista — soffriamo essenzialmente di un problema: siamo tutto sommato una squadra inesperta. E questo ci porta a non giocare ogni domenica con la stessa mentalità vincente, con la stessa determinazione. Ma ci stiamo arrivando. Prendiamo Craft: certo non potrà mai essere un crac, ma sta capendo che per essere com-

pletto deve lavorare molto di più atleticamente. Giocare vuol dire soffrire, costa fatica, bisogna essere preparati per farlo. Per quanto riguarda Antonello, secondo me una squadra non deve essere completamente legata al rendimento di un giocatore. E' troppo pericoloso, vedi ad esempio la situazione del Bancoroma che sta tutto in Larry Wright nel bene e nel male. Per quanto mi riguarda sono consapevole dell'importanza del mio ruolo, e quindi so che quasi sempre dipende dalla mia vena la pignia che segna la partita. A volte, proprio per questo, gioco al di sotto delle mie capacità».

«Sarei ben felice, ritornando a Riva — riprende Marzorati — che segnasse trenta punti ogni domenica. Ma è importante per lui che capisca anche l'importanza del lavoro per il collettivo, ad esempio di quello difensivo. Non possiamo permetterci il lusso di tenerlo in panchina solo perché non segna. Un giocatore come lui deve comunque essere determinante anche quando non è in una delle sue giornate migliori — che segna trenta punti — che è troppo irruento, troppo «prende la palla e va!». Dico queste cose perché penso che i suoi margini di

miglioramento siano ancora ampi, non certo perché lo sia geloso della sua popolarità; penso ormai di essermi guadagnato la mia credibilità». Ed ora sentiamo Antonello Riva: «Il fatto di entrare in campo ogni domenica sapendo che da me tutti si aspettano un bottino sostanzioso non mi condiziona affatto. Non è una responsabilità che mi opprime, anzi mi porta ad essere più determinato. Con questo non voglio dire che il mio unico pensiero sia tirare e segnare. In allenamento mi impegno molto anche per migliorare le mie lacune tecniche, segnare sempre va bene, ma non è proprio tutto. Devo dire che per me giocare accanto a Marzorati è molto importante. E non solo dal punto di vista tecnico. Marzorati mi ha aiutato prima di tutto a farmi una giusta mentalità di squadra ed è stato estremamente prezioso con i suoi consigli anche nelle mie prime apparizioni in nazionale. Ammirei moltissimo la sua professionalità. Qualche cosa nel suo integerrimo comportamento? Forse qualche volta non riesce ad esprimersi come dovrebbe nel suo ruolo di leader perché si porta in campo anche i suoi problemi, qualunque essi siano, facendosi frenare».

### E per il Banco (in TV Raidue) un Maccabi sempre insidioso

È una serata davvero importante quella odierna per Jolly, il Banco Roma. La Coppa Campioni esige la vittoria. Brutto «cliente» per la Jolly, il Barcellona di San Epifanio, capofila del girone finale, che comprende nelle sue file due vecchie conoscenze degli appassionati italiani: gli americani Starks e Davis. Non sta meglio il Banco Roma con il Maccabi di Tel Aviv che, sebbene abbastanza in ribasso

nella borsa delle quotazioni, è squadra maripona con Berkowitz uomo dalla «manina» sempre calda. Una parte dell'incontro di Roma (che inizia alle 20.30 mentre a Cuccaggio si comincia un quarto d'ora dopo, alle 20.45) verrà trasmesso in differita nel corso della settimanale rubrica di Raidue, «Sportsette». La classifica: Coppa Campioni: Barcellona 6; Jolly 4; Banco, Bona, Maccabi, Limoges 2.

nella borsa delle quotazioni, è squadra maripona con Berkowitz uomo dalla «manina» sempre calda. Una parte dell'incontro di Roma (che inizia alle 20.30 mentre a Cuccaggio si comincia un quarto d'ora dopo, alle 20.45) verrà trasmesso in differita nel corso della settimanale rubrica di Raidue, «Sportsette». La classifica: Coppa Campioni: Barcellona 6; Jolly 4; Banco, Bona, Maccabi, Limoges 2.

## COMUNE DI SASSUOLO

PROVINCIA DI MODENA

### AVVISO DI GARE

Il Comune di Sassuolo indirà quanto prima le seguenti gare per l'aggiudicazione dell'appalto delle opere infradescritte:

- 1) RADDOPPIO DELLA CIRCONDARIALE - TRATTA VIA MONTANARA - VIA RADICI IN PIANO - STRALCIO «C» per un importo complessivo a base d'asta di L. 794.117.647. Si provvederà all'appalto dei lavori mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera d) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14. Ai sensi dell'art. 13 ultimo comma del D.L. 28/2/1983 n. 55 convertito nella Legge 26/4/1983 n. 131, si precisa che l'op. c. suddetta è finanziata con mutuo della Cassa Depositi e Prestiti.
- 2) REALIZZAZIONE SESTO STRALCIO «A» DELLE FOGNATURE DEL CAPOLUOGO per un importo complessivo a base d'asta di L. 395.700.000. Si provvederà all'appalto dei lavori mediante licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera d) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14. Gli appalti verranno esposti con l'osservanza delle misure contenute nella Legge 13/9/1982 n. 646 e successive modifiche ed integrazioni. Tutte le spese inerenti e conseguenti i contratti di appalto delle opere, ivi comprese le spese di pubblicazione sui giornali del presente avviso sono a carico delle Ditte aggiudicatrici. Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Comune, redatta in competente bollo, possono chiedere di essere invitati alle gare entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Poiché in sede di gara saranno valutate offerte anche in aumento, l'Amministrazione Comunale si riserva la facoltà di non approvare l'aggiudicazione ai sensi dell'art. 9 Legge 1501/1947 e l'importo di aggiudicazione è superiore all'importo a base d'asta. Il Comune si riserva la facoltà di cui all'art. 12 della Legge 3 gennaio 1978 n. 1. Sassuolo, 11 gennaio 1984 Il SINDACO (Terminati Ing. Dezio)